

Lunedì 3 febbraio 1997

Anticoncezionali Le inglesi citano produttori della pillola

Centinaia di donne faranno causa in Gran Bretagna alle aziende farmaceutiche produttrici di cinque tipi di pillola anticoncezionale. Le donne sostengono che l'uso delle pillole ha causato loro disturbi seri, molti casi di trombosi e ictus, e addirittura la morte di ventisei persone. La notizia è stata pubblicata ieri dal settimanale britannico *Sunday Times*. Secondo il giornale sono ben quattrocentosessanta le donne che si apprestano a denunciare le aziende produttrici dei farmaci. I loro avvocati si appelleranno alla giustizia entro la fine di febbraio, e si preparano a un processo che potrebbe costare una fortuna alle imprese farmaceutiche, qualora venissero riconosciute colpevoli di non aver fornito sufficienti informazioni sulle controindicazioni relative a certi tipi di pillola. I farmaci sotto accusa sono il *Marvelon*, il *Mercilon*, il *Femodene*, il *Tri-Minulet* ed il *Minulet*. Dopo essere stati in uso in Inghilterra per una decina d'anni, questi prodotti erano stati ritirati dal commercio nell'ottobre del 1995. Il provvedimento fu deciso allora sulla base delle statistiche mediche che indicavano nelle donne che ne facevano uso un'incidenza di casi di trombosi e trombosi venose profonde doppia rispetto alla norma.



Roberto Canò

Test batteriologici su Londra

Il governo ammette: civili cavie fino al '77

Il governo britannico ha ammesso che negli anni 60 e 70 vennero condotti test batteriologici a scopo militare sulla popolazione civile di Londra e dell'Inghilterra meridionale. Servivano a studiare gli effetti di un possibile attacco. I microrganismi impiegati erano considerati innocui o resi tali prima di disperderli. Ma gli esperti ritengono che erano in grado di provocare polmoniti e setticemie tra le persone debilitate. I laburisti chiedono un'inchiesta indipendente.

Sull'innocuità dei batteri impiegati negli esperimenti non ci sono ora tutte le certezze che il governo britannico aveva negli anni '60 e '70. I test vennero condotti con l'E coli 162, il bacillus globigii e la serratia marcescens, resa inerte, microrganismi in grado, secondo diversi esperti, di provocare malattie come polmoniti, setticemie e oftalmie soprattutto in soggetti debilitati, come anziani e bambini o persone già malate. L'E coli in questione non è lo stesso che ha provocato numerose vittime in Scozia - la diciottesima, un pensionato, è morto venerdì scorso - e che si può trovare sulla carne guasta. L'E coli 162 è considerato innocuo. Più controverse le possibili conseguenze dell'esposizione agli altri due microrganismi.

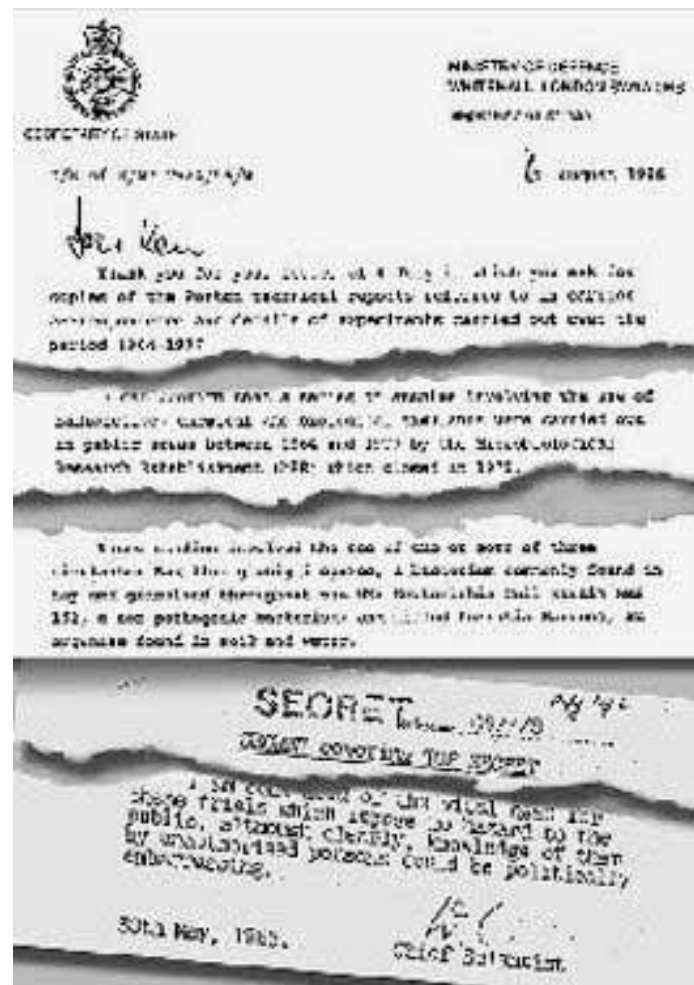
«Noi ora sappiamo che la serratia marcescens può essere un'im-

portante causa di infezione nei pazienti», ha detto il professor Gary French dell'ospedale londinese di St. Thomas. Un tempo gli effetti del batterio non erano noti, ma ora lo si considera potenzialmente infettivo e sicura causa di morte in almeno una persona, vittima di analoghi esperimenti condotti nel dopoguerra dal governo americano a San Francisco. Il serratia marcescens copraso nei cieli di Londra era però stato «inattivato», secondo il ministro della difesa Portillo, e pertanto non avrebbe potuto provocare nessuna conseguenza negativa sulla salute della popolazione. Sospetti anche sul bacillus globigii. Per il ricercatore americano Leonard Cole «può causare infezioni e invadere l'apparato sanguigno dando disturbi debilitanti».

Rupert Cazelet, portavoce del-

l'agenzia di ricerca della Difesa, organismo responsabile degli studi sulle armi batteriologiche, nega che i test possano aver provocato danni alla popolazione. «Erano batteri assolutamente inoffensivi», dice Cazelet. «Stavamo cercando di stabilire come si disperdono e in che modo vengono trasportati dalle correnti d'aria. Non stavamo tentando di infettare la gente».

Secondo il *Sunday Telegraph*, Londra conduce esperimenti sulle armi batteriologiche sin dagli anni '30, come i suoi alleati. E non sempre utilizzando microrganismi innocui o presunti tali. Batteri pericolosi per la salute umana vennero liberati tra la fine degli anni Quaranta e l'inizio del decennio successivo al largo della Scozia, presso le coste di Antigua e su un'isola delle Ebridi, successivamente chiusa dai militari per quarant'anni. Solo nel '64 si passò alla sperimentazione sui civili a Londra e nell'Inghilterra meridionale. Esperimenti analoghi a quelli condotti dal governo britannico erano già stati eseguiti negli Stati Uniti. Il test più importante venne fatto a S. Francisco: due imbarcazioni percosero il Golden Gate disperdendo bacillus globigii e serratia marcescens e si stima che furono esposti ai microrganismi pressoché tutti gli 800.000 abitanti della città.



L'ex leader serbo-bosniaco lancia strali contro il tribunale dell'Aja: «Se provano ad arrestarmi ne uccido 500»

Karadzic minaccia guerra per Brcko

Karadzic torna a far sentire la sua voce minacciosa. Intervistato dal quotidiano greco *Eleftheros Typos* l'ex leader serbo-bosniaco annuncia: «Se la questione di Brcko non sarà risolta riprenderemo a combattere». E al tribunale per i crimini di guerra nell'ex Jugoslavia fa sapere: «Se provano ad arrestarmi, ho duemila uomini pronti a difendermi». In Serbia Milosevic non si arrende alla protesta. Ieri interrogati dalla polizia due direttori della stampa indipendente.

L'ex leader serbo-bosniaco Radovan Karadzic è disposto a rischiare la guerra per conquistare il pieno controllo di Brcko, la cittadina il cui status dovrebbe essere definito fra due settimane da una commissione di arbitrato. «Se la questione di Brcko non sarà risolta, riprenderemo a combattere», ha detto Karadzic al quotidiano greco *Eleftheros Typos*. Situata sul fiume Sava in una stretta striscia di terra, Brcko è di fondamentale importanza strategica sia per i serbi sia per i

musulmani. Per questo gli accordi di Dayton non l'assegnarono né agli uni né agli altri e rinviarono la soluzione del problema a una commissione composta da un «arbitro» americano e da rappresentanti serbi e musulmani. I serbi la rivendicano perché rappresenta il punto di collegamento fra le regioni sotto il loro controllo a est e a ovest; i dirigenti della federazione musulmano-croata perché rappresenterebbe una specie di avamposto nell'area e un accesso alla Croazia e al-

l'Europa centrale. Nell'intervista a *Eleftheros Typos*, realizzata nel suo nascondiglio a Pale, Karadzic ha negato di essere un criminale di guerra e ha ripetuto che se le forze guidate dalla Nato cercheranno di arrestarlo la reazione sarà violenta. «Ho 2.000 uomini che mi seguono come ombre. Non riusciremo ad arrestarmi. Sanno che ci sarebbero 500 vittime già nei primi secondi dell'operazione e che i morti non sarebbero dalla mia parte», ha affermato. L'ex leader serbo-bosniaco ha poi confermato la sua decisione di non presentarsi davanti alla corte per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia: «La comunità internazionale e il tribunale dell'Aia vedono solo una faccia della medaglia. Se la giustizia fosse vista dal nostro versante non avrei problemi a consegnarmi».

Intanto in Serbia Milosevic, sempre più isolato nel suo paese e sulla scena internazionale, sembra volgere la sua ira contro la stampa in-

dipendente che, da mesi ormai, scandisce le cronache dell'indomita protesta popolare con vignette e battute satiriche al suo indirizzo. Direttori e giornalisti di due organi di stampa che non risparmiano critiche al governo sono stati protagonisti di puntigliosi interrogatori da parte della polizia. Petar Lazic, direttore del settimanale satirico *Krnaca* (Scrofa) è stato prelevato a casa e portato in questura dove è stato interrogato per due ore: oggetto dell'azione poliziesca un fotomontaggio apparso sul settimanale, con le teste del dittatore iracheno Saddam Hussein e del presidente serbo Milosevic applicate, rispettivamente, sui corpi di Adamo ed Eva. L'accostamento dei due personaggi è ricorrente negli slogan e sui cartelloni delle decine di migliaia di dimostranti che quotidianamente da due mesi e mezzo invadono le strade di Belgrado per protestare per lo scippo delle vittorie conseguite dall'opposizione nelle elezioni municipali del 17 novembre. Se-

condo la polizia, nel fotomontaggio è configurabile il reato di vilipendio di Stato. «Allora, Milosevic è lo Stato?», si chiedono al settimanale. «A meno che lo Stato non sia Saddam». Krnaca in realtà ha pubblicato nei mesi scorsi vignette ancora più feroci contro Milosevic e i suoi, per cui si teme che l'improvviso zelo sia la spia di qualcosa di peggio. L'altra pubblicazione oggetto dell'interesse della polizia è *Demokratija*, un quotidiano: agenti in borghese si sono recati nella sede del giornale e hanno interrogato direttore, giornalisti e altri dipendenti. I poliziotti esibivano un ordine della procura distrettuale che ha aperto un'inchiesta per accertare se il giornale aveva violato la legge pubblicando a pagamento una pubblicità in cui si invitavano i lettori a sottoscrivere telefonate diversi enti governativi in modo da intasare le linee. «È una forma di protesta: quei numeri di telefono non sono segreti», si difende il direttore.

Gli agenti bloccano un corteo

Belgrado, contro la piazza torna alla carica la polizia 40 feriti, bilancio record

BELGRADO. Almeno 40 persone sono state ferite ieri notte a Belgrado quando le squadre anti-sommossa della polizia sono intervenute per disperdere un folto gruppo di manifestanti. Lo hanno rivelato fonti ospedaliere della capitale serba. Secondo la radio indipendente B-92, è stata picchiata anche una delle personalità più in vista dell'opposizione jugoslava, la signora Vesna Pesic. Si tratta del più grande numero di feriti in seguito alle cariche della polizia da quando è iniziato il movimento di contestazione al regime del presidente jugoslavo Slobodan Milosevic, due mesi fa, hanno notato gli osservatori. Non si ha notizia della gravità delle ferite delle persone che hanno fatto ricorso agli ospedali. Numerose ambulanze sono state viste nel centro di Belgrado, presidiato da centinaia di poli-

Pena capitale Usa mobilitati per salvare cane

Migliaia di americani si sono mobilitati per salvare un cane condannato a morte, Prince, un Labrador nero, in attesa d'esecuzione in una gabbia del Portsmouth Animal Hospital. Le autorità hanno deciso di sopprimerlo dopo che il cane ha ucciso il gallo del vicino di casa. La condanna ha provocato sdegno popolare. «Nel New Hampshire, dove è ammessa la condanna a morte per le persone, non si era mai vista una tale reazione per una esecuzione, animale o umana», rilevava ieri il *New York Times*. Attivisti di un fantomatico «Movimento per la liberazione di Prince» hanno minacciato di far saltare in aria la clinica per animali dove il Labrador è detenuto. L'avvocato della proprietaria del cane ha chiesto una revisione del processo. Perfino il «boia» designato, il veterinario Stephen Askin, ha già fatto sapere che si rifiuterà di giustiziare l'animale dal momento che reputa la sentenza «ingiusta».

Irlanda del Nord Ricordata la Bloody Sunday

Reggendo quattordici croci bianche, i familiari delle vittime della «Domenica di sangue» hanno guidato ieri a Londonderry un corteo organizzato nei quartieri cattolici e indipendentisti per commemorare uno dei capitoli più dolorosi del conflitto civile che ha travagliato l'Irlanda del Nord. Su ogni croce era scritto il nome degli uomini caduti venticinque anni fa sotto il fuoco delle truppe speciali del governo britannico. Le vittime sono state ricordate nel comizio che ha concluso il grande corteo che ha attraversato le vie principali della città, accompagnato dal suggestivo suono di flauti celtici e dallo sventolio di bandiere nazionaliste. In un'intervista televisiva rilasciata dal leader del movimento indipendentista Sinn Fein, Gerry Adams, ha rinnovato l'appello perché si riapra al più presto l'inchiesta sui fatti che portarono alla cosiddetta Bloody Sunday, Domenica di sangue, appunto.

Bernard Tapie in carcere? Oggi la decisione

Bernard Tapie, l'ex deputato radicale francese, industriale ed ex presidente dell'Olympique Marsiglia, ora alla soglia del carcere oggi annuncerà se ha deciso di presentarsi in carcere oppure no. Nel suo «entourage» danno per certo che si contenterà da buon cittadino e finirà in una cella. In base al codice penale, sarà lui stesso comunque a poter scegliere dove finire al fresco, se in un carcere stile rustico, a Douai, dove ha sede il tribunale che l'ha condannato, o se nel classico penitenziario de «La Sante» di Parigi, dove ha sede la Corte di Cassazione che potrebbe esaminare domani il suo ricorso contro la sentenza sull'affare OM-Valenciennes, la partita truccata che lo ha messo nei guai. La Corte d'appello di Douai lo ha già condannato il 28 novembre 1995 a due anni di carcere, di cui otto mesi senza condizionale.